



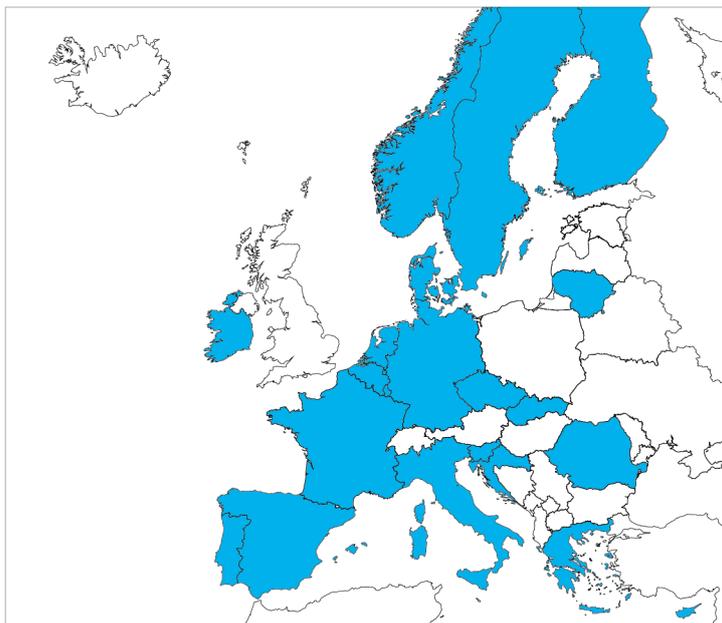
Data: 13 aprile 2022

Precisazioni su una cartina nelle spiegazioni di voto del Consiglio federale sulla modifica della legge sul cinema

Una cartina pubblicata nelle spiegazioni del Consiglio federale sulla votazione popolare del 15 maggio 2022 suscita interrogativi nell'opinione pubblica. La Cancelleria federale ha pertanto deciso di pubblicare precisazioni per favorire un dibattito oggettivo e aiutare in questo modo gli aventi diritto di voto a contestualizzare meglio le informazioni fornite dalla cartina.

La cartina si trova a pagina 13 e riguarda la modifica della legge sul cinema. In blu riporta i Paesi europei che hanno introdotto un obbligo di investimento o una tassa per i servizi di streaming:

Paesi che hanno introdotto un obbligo d'investimento o una tassa per i servizi di streaming



In bianco: nessun obbligo per i servizi di streaming di investire né di pagare una tassa o nessun dato disponibile.

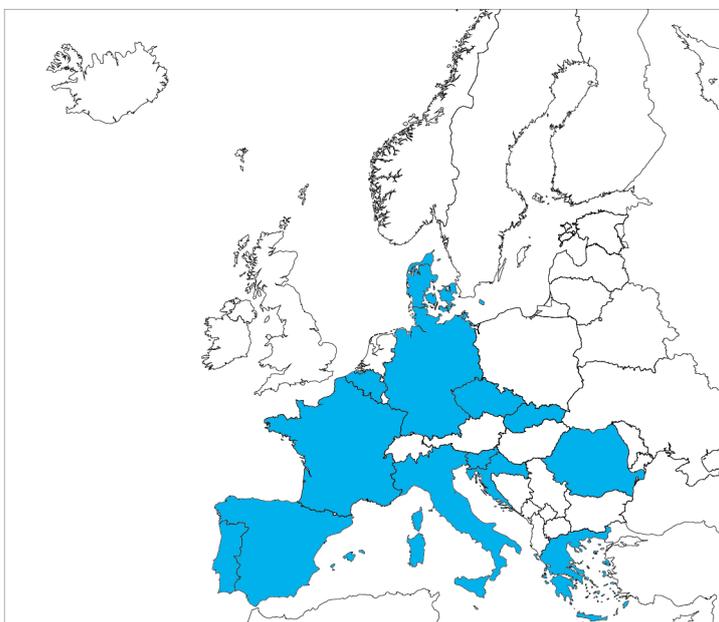
Fonte: Osservatorio europeo dell'audiovisivo; stato: febbraio 2019 ([L2 obs.coe.int](https://obs.coe.int))

La cartina si fonda sul rapporto [«Mapping of national rules for the promotion of European works in Europe»](#) dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo, un organo specializzato del Consiglio d'Europa. Per garantire la leggibilità delle spiegazioni di voto, le informazioni del rapporto sono state semplificate. La cartina pubblicata nelle spiegazioni riunisce di fatto due cartine del rapporto, quella dei Paesi che prevedono un obbligo di investimento e quella dei Paesi che prevedono una tassa (pubblicate nel rapporto, rispettivamente, a pagina 60 e 69).

Nella cartina delle spiegazioni di voto sono stati aggiunti ai Paesi in cui vige un obbligo di investimento i dieci Paesi le cui legislazioni contemplano un obbligo formulato in termini più generali, nel senso che ai servizi di streaming è chiesto di promuovere, nel limite del possibile, la produzione e l'accesso ai film europei. Due di questi hanno introdotto anche l'obbligo di versare una tassa (Croazia e Romania). Gli otto Paesi che prevedono soltanto un obbligo formulato in termini generali sono la Finlandia, l'Irlanda, la Lituania, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Norvegia, la Svezia e Cipro. In bianco sono riportati i Paesi che non prevedono alcun obbligo.

Se si volessero considerare soltanto i Paesi che prevedono un obbligo concreto di investire o di pagare una tassa, la cartina alla pagina 13 delle spiegazioni si presenterebbe come segue:

Paesi che hanno introdotto un obbligo d'investimento o una tassa per i servizi di streaming



In bianco: nessun obbligo per i servizi di streaming di investire né di pagare una tassa o nessun dato disponibile.

Fonte: Osservatorio europeo dell'audiovisivo; stato: febbraio 2019 (obs.coe.int)

Il rapporto dell'Osservatorio europeo dell'audiovisivo risale al 2019, come indicato nelle spiegazioni. Non è disponibile un rapporto più recente. In alcuni Paesi le condizioni previste per i servizi di streaming stanno però cambiando. Per esempio, dal 18 dicembre 2018, la direttiva dell'UE sui servizi di media audiovisivi esige dai servizi di streaming che nella loro offerta figurino almeno il 30 per cento di opere europee. Questo conduce indirettamente a investimenti nel cinema europeo. La direttiva è in fase di attuazione nei singoli Paesi. La tendenza è quindi quella di un rafforzamento dell'obbligo di investimento per i servizi di streaming.

Le spiegazioni tengono conto della complessità della situazione, osservando che in buona parte dei Paesi vicini i servizi di streaming sono soggetti a un obbligo d'investimento o all'obbligo di versare una tassa ed elencando in dettaglio le condizioni attualmente previste per i servizi di streaming in Germania, Francia, Italia e Austria.